

Palermo 29.09.2023

Addio, Angelo Meli: il maestro umile di tanti cronisti che lo piangono



Non è semplice per noi giornalisti incontrare davvero altri esseri umani, a prescindere dai fatti di cronaca, impegnati come siamo a raccontare le vite degli altri, senza dirci la nostra. E' ancora più difficile se gli altri esseri umani sono, come noi, giornalisti.

Si vive e si lavora a fianco, da monadi, con la visione del pezzo in pagina, del titolo, del sommario. Con la concentrazione che esclude il resto. Talvolta, non riesci a sentire i sospiri che hai accanto e non vedi i sorrisi. Ma, quando muore un giornalista, specialmente se era uno voluto bene da tutti (cosa non scontata nella nostra categoria) come **Angelo Meli**, i giornalisti si scuotono, aprono gli occhi su sentimenti e circostanze, affiorano ricordi, storie. Si avverte il profumo delle esperienze che ognuno ha vissuto e tante cose si mettono insieme.

Addio, maestro silenzioso

Quando, ieri mattina, abbiamo appreso che Angelo non c'era più, i cronisti che lo hanno conosciuto, quelli che avevano sentito parlare di lui, quelli che erano passati dalle sue parti – e, a cascata, il resto – si sono alzati in piedi, piangendo. Le redazioni sono state attraversate da una esperienza di intensa commozione.

Telefonavi ai colleghi, ieri, e sentivi voci aggravate dal dolore. E ognuno offriva un ricordo, un rimpianto, una gemma di umanità. Perché **Angelo Meli** è stato un [maestro](#) di più generazioni di cronisti. Ora, se tu gli avessi detto che era un maestro, è certo che ti avrebbe tirato un tomo di economia in testa. Ma tale era davvero. Perché, Angelo, dei maestri aveva la caratteristica principale: l'umiltà.

“Senti, Natà...”

Ci incontrammo in via Lincoln, nella redazione di economia e lavoro del ‘Giornale di Sicilia’, come accadde a tantissimi. Il comandante in capo era *Papà Natale*, ovvero **Natale Conti, anche lui [scomparso](#)**. Ci mettevi due secondi a capire che era buono come un pezzo di pane, quel comandante. **Angelo, pure, era buonissimo come lui, ma gli toccava la parte più ispida e necessaria** di una pedagogia: il ruolo di chi dà uno schiaffetto metaforico al nuovo arrivato, quando è necessario, per fargli capire come lavorare. Quel giorno indimenticabile, infatti, reggendo tramite due dita il foglio con un articolo del sottoscritto, la sua sentenza fu lapidaria: *“U’ to pezzu fa schifu, viremu chi dici Natà”*. Aveva ragione lui.

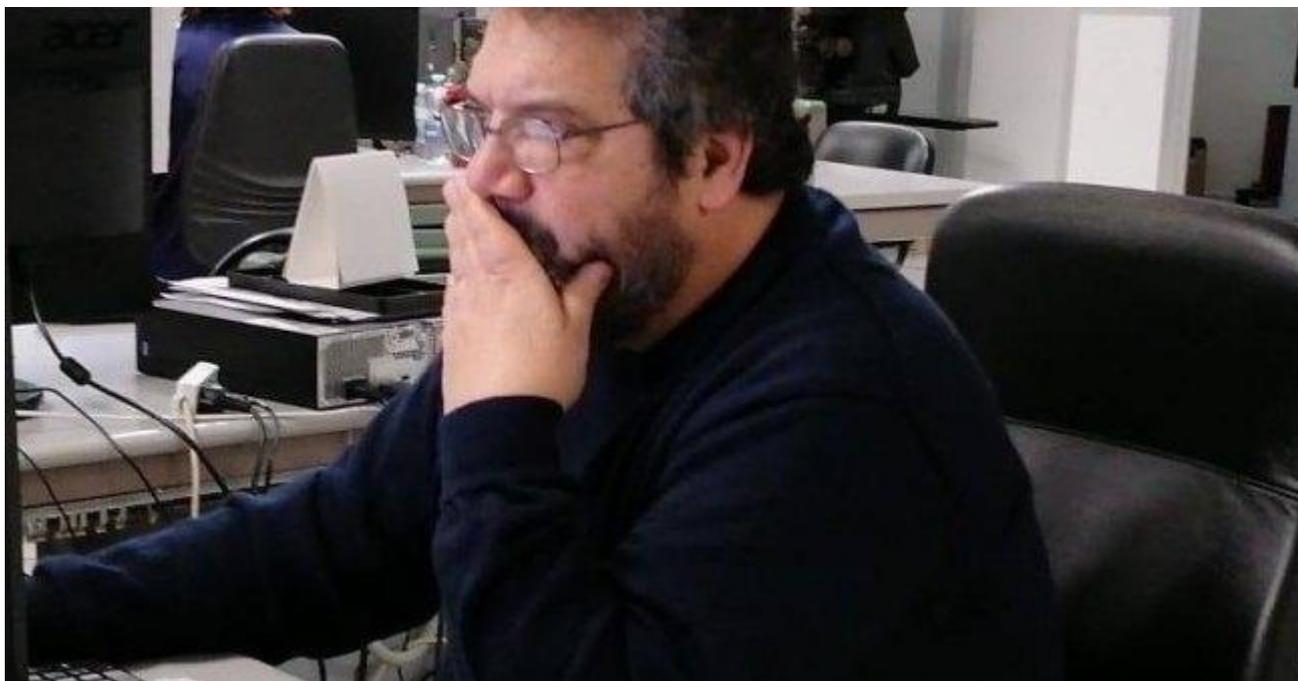
Angelo e Natà, volendo leggere la situazione in chiave scenica, erano perfetti. A vicenda, protagonisti e spalla. *Papà Natale* borbottava, Angelo rispondeva: “Senti, Natà...”. Ed erano sempre discussioni enciclopediche che prendevano l’ampia tangenziale del surrealismo. Fino alla Cassazione del capo: *“Angelo, sa ffari accusi”*. In sottofondo, una sinfonia di tasti che picchiavano.

Un giornalista militante

Angelo Meli è stato un giornalista militante, non nel senso della fazione. Era un fedele sostenitore e operatore del giornalismo, alla radice della sua vocazione. Era preciso, libero, non conosceva né amici, né nemici, quando si immergeva nel suo mestiere, cioè sempre. Parlarci, avere a che fare con lui, significava ispirare boccate d’aria fresca.

Era con la sua amata Maria Rita – che abbracciamo forte – quando si è sentito male. Stavano concludendo, insieme, una delle tante serate di inossidabile amore, trascorse l’uno accanto all’altra. Poi è successo. Addio, Angelo, maestro umile e sincero. Lasci innumerevoli orfani che, in queste ore, si stanno parlando. Per capire come andare avanti, con il cuore appesantito dall’atroce notizia della tua morte. E chi ci può credere, *Angeli?*

Lutto al Giornale di Sicilia, è morto il giornalista Angelo Meli



Aveva 61 anni. I funerali sabato 30 settembre alle 11 a Canicattì

PALERMO – È morto improvvisamente a Palermo il giornalista **Angelo Meli**. Aveva 61 anni. Redattore del **Giornale di Sicilia**, dopo le prime esperienze con L’Ora, si occupava soprattutto di temi economici e aveva collaborato con diverse testate tra le quali il Corriere della Sera e l’agenzia ANSA. Era stato consigliere regionale dell’**Ordine dei giornalisti** e aveva intrapreso da tempo un percorso che univa il lavoro professionale con un forte impegno civile: era componente del centro studi Pio La Torre per il quale curava la rivista ASud’Europa che aveva contribuito a fondare con Vito Lo Monaco. L’ultimo numero della testata è dedicato al “Ripudio delle mafie”.

Il cordoglio del sindaco Lagalla

“Esprimo profondo dispiacere per l’improvvisa scomparsa del giornalista Angelo Meli, per anni colonna della redazione di Palermo del Giornale di Sicilia. Ai suoi familiari e a tutti i suoi colleghi della redazione del Giornale di Sicilia rivolgo il mio cordoglio e la mia vicinanza – dichiara il sindaco di Palermo Roberto Lagalla -“.

Le condoglianze del gruppo Pd all’Ars

Al cordoglio si sono uniti i giornalisti dell’ufficio stampa e i deputati regionali del gruppo Pd all’Ars che esprimono il “profondo cordoglio per l’improvvisa scomparsa di Angelo Meli, giornalista stimato ed apprezzato per le sue qualità professionali ed umane. Alla moglie Maria Rita ed ai familiari va la piena e sincera vicinanza”.

M5S: “Meli, uomo di grande levatura morale”

Anche il gruppo parlamentare del M5S all’Ars esprime cordoglio per l’improvvisa scomparsa del giornalista del Giornale di Sicilia Angelo Meli, “uomo di grande levatura morale e dalle indiscusse qualità professionali”. Al cordoglio del gruppo, che esprime la propria vicinanza alla famiglia e ai giornalisti del Giornale di Sicilia, si associano i giornalisti dell’ufficio stampa.

Il ricordo del Centro Pio La Torre

Il Centro Pio La Torre piange la morte di Angelo Meli, responsabile della comunicazione del centro dal 2005 e direttore dal 2007 della testata giornalistica ” A Sud’Europa”. Laureato in Scienze della comunicazione, era cronista del Giornale di Sicilia dal 1991, per il quale curava le pagine dell’economia. Grande attenzione ha sempre dedicato ai giovani verso i quali è sempre stato una guida e un punto di riferimento, esempio di moralità ed etica non solo nella vita personale ma anche professionale. I soci del Centro Pio La Torre si uniscono in un abbraccio alla moglie e compagna di vita Maria Rita Sgammeglia, e ai familiari tutti. I funerali si terranno domani alle 11 al cimitero di Canicattì.